

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleoni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233 / 3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

La giunta vara una maxidelibera di interventi con i proventi della privatizzazione

Tutti in centro i mille miliardi Aem

Non c'è il capitolo sulle periferie

Ancora non è stata conclusa la vendita delle azioni dell'Aem e già la giunta annuncia l'investimento di una parte dei 1500 miliardi che incasserà dalla privatizzazione del 49 per cento dell'Aem, che nel frattempo registra una richiesta talmente elevata da rendere necessario il sorteggio per l'assegnazione dei titoli prenotati. Ieri, intanto, è stata approvata, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Riccardo De Corato, una maxidelibera, la terza di questo tipo dall'inizio del mandato, che prevede un programma di opere pubbliche per 1.032 miliardi, quasi tutti a carico del Comune. L'assessore al bilancio, Luigi Casero, spiega che con una parte dei proventi previsti dalla privatizzazione dell'Aem sarà risanato l'indebitamento del Comune. Verranno azzerati i mutui a tassi troppo alti e ne saranno accessi altri più convenienti. E con questi - spiega De Corato - sarà progettata la quarta linea della metropolitana, saranno realizzati i pro-

lungamenti della seconda e della terza linea e di due metropolitane. Saranno anche acquistati 80 autobus e 16 tram, verrà realizzato il «primo» piano di illuminazione pubblica della città e potranno essere risistemati musei, piazze, fontane e palazzi. Come Albertini agli Stati generali, anche De Corato non esita a dire che «la città presto cambierà volto». Tutte le opere, metropolitane e metropolitane escluse, assicura, saranno pronte entro il 2001. Ma il vicesindaco non dice che in realtà a cambiare volto, grazie alla pioggia di miliardi targati Aem, non sarà tutta la città ma soltanto una parte. Anche questa volta alle periferie non ha pensato nessuno. La maxidelibera, che sarà presentata per la discussione in consiglio comunale alla fine del mese, rappresenta, nelle intenzioni del governo cittadino, la seconda fase di interventi per opere pubbliche in città: «La prima fase - ricorda De Corato - comprende

il nuovo palazzo dello sport, il centro congressi e i lavori al Portello, con il sotterraneo di via Gattamelata. La fase successiva riguarderà una spesa di circa 900 miliardi nei settori della cultura, dello sport e dei servizi sociali: dal recupero del Castello Sforzesco alla creazione di centri per anziani e disabili. Nel frattempo c'è da registrare il lungo elenco di opere inserite nella delibera di ieri, quella della fase due. Gli investimenti più massicci riguardano l'incarico per la progettazione definitiva della quarta linea della metropolitana (10 miliardi), il prolungamento della linea due da viale Famagosta a piazzale Abiategrasso (74 miliardi) e quello della linea tre da piazzale Maciachini fino alla Comasina (85 miliardi). Il resto dei 375 miliardi destinati ai trasporti poveranno sull'acquisto di nuovi automezzi e su una serie di interventi per la gestione del traffico in zona Fiera e nell'area tra piazza Maggi e viale Liguria. Poi si passa al piano dell'illu-

minazione da 140 miliardi, all'eliminazione delle barriere architettoniche in diverse strutture pubbliche e il risanamento delle fognature, «specie nelle zone periferiche». La lista è lunga. Talmente lunga che sorge un dubbio: se in un anno si è già arrivati a tanto benedidio, cosa faranno nei prossimi tre anni gli assessori di Albertini? Andranno in vacanza o, finalmente, si occuperanno anche delle periferie? La maxidelibera, infatti, tocca le zone ai margini della città soltanto quando si parla di fognature, di cascate e di nuove fermate del metrò. Nemmeno una lira dei mille miliardi dell'Aem è stata destinata alla sempre futuribile «rivalutazione delle periferie», alla riqualificazione sociale dei quartieri in preda al degrado. Ma forse una speranza, nelle parole di De Corato, si può cogliere: «Nel 1999 privatizzeremo anche le Farmacie e la Centrale del latte...».

Giampiero Rossi



Perizia al processo

Galeazzi Tre minuti per morire nel rogo

Nella camera iperbarica in fiamme dell'istituto Galeazzi, la morte non fu istantanea, ma alcune delle undici vittime rimasero in vita per due o tre minuti. Lo hanno confermato i medici legali al processo per il rogo. Autopsia ed esame tossicologico hanno dimostrato che tutte le undici vittime (dieci pazienti e un infermiere) sopravvissero almeno 30 secondi alla prima fiammata. Un'altra perizia aveva stabilito che se l'impianto antincendio avesse funzionato, il fuocoso sarebbe stato spento in cinque secondi.

Qualcuno resistette alcuni minuti e poi morì sia per le ustioni, sia per soffocamento. Solo una paziente fu avviluppata completamente dalle fiamme e morì quasi istantaneamente, senza possibilità neppure di un movimento. E così la trovarono i medici al loro arrivo sul luogo della strage: riversa su se stessa, sul seggiolone di plastica fuso e diventato quasi un tutt'uno con il cadavere. Due corpi furono ritrovati sul fondo della camera iperbarica, due contro il portellone d'accesso. Gli altri, in un groviglio di membra ed oggetti personali, sul pavimento al centro della camera.

Divergono da quelle dei medici legali della procura le conclusioni della perizia eseguita dagli esperti per conto della difesa: le persone investite dalle fiamme nella camera iperbarica non sarebbero sopravvissute per più di 30 secondi e, comunque, nessuno sarebbe rimasto vivo. Ieri sono stati interrogati anche alcuni testimoni chiamati dal pubblico ministero Francesco Prete a rispondere sul funzionamento dei sistemi di sicurezza. «Le istruzioni sui comportamenti da seguire durante i trattamenti - ha detto Marco Barnini, tecnico alla camera iperbarica - venivano tramandate da addetto ad addetto oralmente, e il tecnico impartiva ai pazienti anch'egli solo verbalmente».

Pm e avvocati della difesa, attraverso le domande, hanno cercato di ricostruire i minuti intercorsi tra lo scoppio dell'incendio e l'arrivo dei vigili del fuoco, ma le testimonianze, di un tecnico e di un medico, in servizio entrambi quel giorno, divergono. Ancora non si è riusciti a ricostruire quelle fasi cruciali.

Gp.R.

REGIONE



Il grattacielo Pirelli fa il lifting: 28 miliardi

Quasi quarant'anni. Ben portati guardandolo da lontano, ma da vicino comincia a mostrare la ruggine del tempo. Il grattacielo Pirelli, sede della Regione, ha bisogno di un vero e proprio restyling. Ma il conto è molto salato: 28 miliardi e 754 milioni. I lavori che il nuovo strumento

dell'appalto-concorso ha interamente attribuito alla ditta «Eleca» di Cantù, dureranno circa un anno. «Il problema introdotto dalla legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro lo avevamo presente fin dal nostro insediamento» ha affermato l'assessore agli Affari regionali Donato Giordani di Forza Italia. «Con il sistema dell'appalto-concorso abbiamo risparmiato circa 4 miliardi in attività di progettazione e pratiche varie». Tra le curiosità dei lavori spicca l'utilizzo di acqua di falda per l'alimentazione del nuovo impianto di condizionamento.

Il giorno dopo il piccolo «golpe» in consiglio comunale, le opposizioni denunciano la gravità di quanto è accaduto a Palazzo Marino, mentre il sindaco si spertica nelle lodi a Silvio Berlusconi. Per tutto il giorno si sono accavallati i comunicati di protesta di consiglieri e gruppi politici della minoranza, ancora indignati per il modo in cui il Polo - e in particolare il presidente della seduta di lunedì sera, Diego Ferrara - hanno brutalizzato l'assemblea consigliare per andare in piazza a dimostrare la propria fedeltà al condannato Berlusconi e protestare contro i giudici comunisti. Ma in serata anche il primo cittadino ha accennato all'argomento: non tanto alle vicende del consiglio comunale, quanto alla sua stima per il leader nazionale del Polo e della Fininvest, che sembra interessargli molto più. «Come sindaco non mi permetto di giudicare l'operato di altre istituzioni. Del resto esistono più gradi di giudizio - dice Albertini - voglio però aggiungere che intellettualmente e moralmente il Berlusconi che conosco io è una persona estremamente leale, intelligente,



LA POLEMICA

«Silvio è sensibile» Parola di Albertini

sensibile e correttissima. Questo concetto l'ho espresso parlando in colloqui privati con il procuratore capo Borrelli e i sostituti Davigo e Colombo. Ora lo faccio in pubblico». Oltre l'omaggio all'uomo che gli ha offerto la poltrona di sindaco, Albertini non va. Nemmeno una parola sulle spericolate interpretazioni del regolamento comunale da parte dei consiglieri di Forza Italia, né sull'imbarazzo di una parte di An. E su questo viene imitato dal suo vice, De Corato, l'uomo che nel 1993, quando si avvicinava alla campagna elettorale per Palazzo Marino da oppositore, annunciava la creazione di «liste Di Pietro» e che ha sempre fatto della questione morale un proprio cavallo di battaglia. «Non parlo di questa storia - dice severo De Corato - nei miei confronti c'è una richiesta di autorizzazione a procedere in seguito a una querela del presidente della Lega delle cooperative. Quando questa faccenda sarà risolta dirò quello che ritengo sia stato il ruolo delle cooperative in questa città e sulla Tangentopoli degli ultimi anni». La miglior difesa è l'attacco, no? Ma come si pone An di fronte al caso Berlusconi? «La nostra posizione è quella espressa da Fini - si limita ad aggiungere De Corato - se ci sarà un documento di Forza Italia in favore di Berlusconi io lo voterò». Dai ranghi del Polo milanese, accetta di entrare nel merito della brutale interruzione della seduta di lunedì il consigliere di Forza Italia Claudio Ciccio, che insieme al collega Giulio Gallera ha deciso di

astenersi dal votare la sospensione «ordinata» da Diego Ferrara perché giudicata illegale. Ma l'avvocato Ciccio tiene a sottolineare che il suo dissenso è squisitamente tecnico: «Anch'io, poi, sono andato alla manifestazione davanti al palazzo di giustizia perché tra l'altro Berlusconi è anche un consigliere comunale di Milano - spiega - però non me la sono sentita di appoggiare una decisione illegale, basata su una interpretazione errata del regolamento». Durissimi, invece, i toni usati, anche 24 ore dopo i fatti, dagli oppositori: «La gestione del consiglio comunale da parte del presidente pro-tempore Diego Ferrara ha raggiunto un inedito livello di arroganza - dicono Valter Molinaro ed Emilia De Biasi dei Ds - questo comportamento incredibile, senza rispetto istituzionale e senso di responsabilità verso la città evidenzia la presenza nel Polo di una logica politica e di una prassi amministrativa devastante, senza regole, principi, etica, valori, rispetto per gli avversari».

Presentato come un villaggio turistico il nuovo insediamento voluto dal Comune a Rozzano per 250 nomadi

In risaia il campo rom «moderno»



Il campo nomadi di Muggiano

A leggere i comunicati di presentazione ufficiale di palazzo Marino sembra quasi che si parli di un villaggio turistico. «Villaggio Lambro meridionale - si legge - un campo-sosta moderno e attrezzato». E la giunta spiega anche che si tratta di una delle iniziative prese «per rivalutare» la zona 15. Ma la realtà è quella di un grande campo nomadi che dovrà ospitare circa 250 rom, che nonostante gli inviti a ripensare l'operazione la giunta ha deciso di costruire su un'area di 40 mila metri quadrati al confine con Rozzano.

Il vicesindaco Riccardo De Corato spiegato che l'idea del «villaggio» (realizzarlo costerà 4 miliardi) è nata dall'esigenza di trovare una nuova collocazione per gli insediamenti di via Martiriano e di via Palizzi Fattori: «fuori norma» il primo, ubicato su un terreno destinato a riqualificazione il secondo. Ma il nuovo «villaggio» di Gratosoglio, annuncia De Corato, «sarà fra i primi in Italia per varietà delle strutture e qualità dei servizi; facilmente accessibile perché ben col-

legato e dotato, tra l'altro, di un'ampia area a verde, di servizi igienici e impianti a norma e di attrezzature per attività educative e sportive». Lo gestirà l'amministrazione comunale, che attraverso i suoi operatori seguirà i 250 ospiti del futuro campo nomadi, metà dei quali minorenni, l'altra da persone residenti a Milano da almeno 25 anni.

Fin qui gli annunci della giunta, che sembra avere una gran fretta di eseguire il trasloco dei nomadi dalla zona nord all'area tra via Chiesa Rossa e il Lambro Meridionale. Ma a parte la ringhiosa reazione del leghista Roberto Bernardelli, che annuncia «partirà un camper della lega per raccogliere le firme contro questo progetto», il blitz di Palazzo Marino desta molte perplessità anche in ambienti più sensibili verso la questione dei nomadi: «È un'operazione rischiosa - commenta l'Opera Nomadi - perché in questo modo vengono concentrate in un unico campo cinque nuclei familiari diversi, della stessa etnia, però con storie e abitudi-

ni diverse. Se ci avessero consultato avremmo suggerito di creare tre piccole aree, che peraltro sarebbero costate molto meno». Proprio con l'Opera Nomadi, però, se la prende l'assessore ai Servizi sociali Ombretta Colli che definisce l'associazione che si occupa dei rom «un organismo di professionisti della solidarietà a pagamento, il cui nullismo culturale e operativo ha contribuito non poco a incancrenire i problemi».

Ma le critiche al progetto del Gratosoglio sono arrivate anche dai Democratici di sinistra e da Rifondazione comunista, che contesta il colpo di mano della giunta: «Sierano impegnati a discutere la questione in commissione, invece hanno deciso di creare un nuovo ghetto nel bel mezzo di campi coltivati a risaia da decenni, tra rane e zanzare, dove non occorre deviare i canali per riempire di acqua le risaie, poiché già più basso di tre metri rispetto al livello normale e con la falda acquifera a 2 metri e mezzo».

Gp.R.